

FIRENZE REPUBBLICA

25 aprile 2017

Firenze, "malato per l'uso del cellulare": condannata Inail

La sentenza dopo la denuncia dall'ex dipendente di una ditta di import-export di FRANCA SELVATICI

APPENA qualche giorno dopo il tribunale di Ivrea, anche quello di Firenze ha riconosciuto un nesso fra l'uso eccessivo del telefono cellulare e lo sviluppo di un tumore al cervello. Il presidente della sezione lavoro Vincenzo Nuvoli ha condannato l'Inail a versare un indennizzo sotto forma di **rendita vitalizia al signor Alessandro Maurri, fiorentino, 60 anni appena compiuti, a cui ha riconosciuto un 16% di invalidità derivante dal tumore causato dall'uso del cellulare.** Una vittoria per gli avvocati Paolo Maresca e Dario Zangara dello studio dell'avvocato Alfonso Bonafede, deputato Cinquestelle, e per il professor Angelo Levis, già ordinario di mutagenesi ambientale a Padova, consulente di Maurri e del dipendente Telecom Roberto Romeo che ha vinto la causa a Ivrea con gli avvocati torinesi Renato Ambrosio e Stefano Bertone.

Alessandro Maurri ha lavorato per molti anni come addetto alle vendite per alcune società di import export. Viaggiava continuamente e fin dal 1994 ha utilizzato i telefoni cellulari aziendali, all'inizio quelli che non avevano neppure l'auricolare. «I primi sintomi sono iniziati nel 2005», ricorda. Perdita di udito. Acufeni, cioè fischi nell'orecchio. «Prima di capire che c'era qualcosa di più serio è passato un po' di tempo. Nel 2008 sono arrivate anche le vertigini. Una risonanza ha rivelato che avevo un neurinoma, un tumore benigno ma intracranico, che cresce, e più cresce più è difficile toglierlo e più aumentano le conseguenze del dopo intervento. **Mi sono operato nel 2011 nell'ospedale di Legnano. Praticamente ti aprono la testa in due come una anguria. Il tumore è stato rimosso. Io però non ci sento più dall'orecchio destro e anche l'equilibrio non va benissimo. Come il signore di Ivrea, io non demonizzo il cellulare, che è un utile strumento di lavoro. Dico però che dovremmo essere informati sui rischi connessi».**

La vertenza con l'Inail è cominciata nel 2013. Prima è stata presentata una domanda di indennizzo, che è stata respinta. Respinto anche il successivo reclamo. A questo punto è stata avviata la causa. Gli avvocati hanno depositato il ricorso nel maggio 2013. Nel 2012 c'era stata una sentenza della Corte di Cassazione, che per la prima volta aveva stabilito un rapporto fra uso intensivo del cellulare e tumore, e che sottolineava l'importanza di studi indipendenti sui possibili effetti nocivi dell'esposizione abituale alle onde elettromagnetiche dei telefonini. La scienza è divisa.

Alcuni scienziati sostengono che il rischio non è dimostrato e che negli ultimi 15 anni non si è registrato un aumento dei tumori cerebrali. Il professor Levis mette in guardia contro le ricerche finanziate dalle società di telefonia. «Le evidenze sono spaventose», sostiene: «Con lo sviluppo della telefonia mobile, il rischio di gliomi cerebrali, meningiomi e neurinomi acustici per chi fa uso intensivo dei cellulari è almeno raddoppiato».